



il giornale del epagneul breton

N° 34 - Marzo 2010

ENCI: UNA NUOVA IMMAGINE

di Luca Pasqualetti

Il disagio dei ripetuti commissariamenti. La necessità di rinnovare l'immagine sociale dell'Ente presso i Ministeri e la pubblica opinione.

Su queste pagine abitualmente scrivo argomenti che riguardano la nostra razza, ma questa volta parlerò di un tema più vasto, che abbraccia la cinofilia in generale e soprattutto l'Ente al quale siamo affiliati, cioè l'ENCI.

Il TAR del Lazio ci ha dato ragione sentenziando che non esistevano i presupposti per il commissariamento da parte del Ministero dell'Agricoltura... però intanto noi ce l'abbiamo avuto per otto mesi durante i quali abbiamo dovuto pagare profumatamente il relativo onorario.

Ma non è finita: il Ministero ha inviato un'altra Commissione per un'ulteriore verifica di come sono tenuti i Libri Genealogici, senza trovare – per quanto mi è dato di sapere – irregolarità degne di nota. La verità è che ormai siamo nell'occhio dei vari Ministeri interessati al cane ed agli animali d'affezione in generale: cambiano i governi, cambiano i commissari, i sub commissari, fra i quali ci sono stati cinofili competenti ed altri invece digiuni del nostro mondo, tutti però a carico dell'Ente che ha sborsato puntualmente compensi, rimborsi, trasferte, eccetera eccetera. Ed eran tutti soldi provenienti

dai nostri contributi come Soci, distogliendo risorse dal nostro bilancio che avrebbero potuto essere destinate a favore delle cinofilia italiana: pensiamo per esempio a quante iniziative avremmo potuto attuare con quei soldi a favore delle razze italiane (di cui siamo gli unici numi tutelari!).

I vari Ministeri hanno trovato nell'ENCI una fonte di gratificazioni per i loro simpatizzanti: quando però sono andati a discutere leggi o decreti che coinvolgevano il cane, si sono sbadatamente dimenticati della nostra esistenza.

Fu solo colpa loro?

In questo senso forse anche noi abbiamo avuto delle responsabilità. L'ENCI è ente privato con funzioni pubbliche in quanto tiene i Libri origine delle razze canine, ma – se si escludono gli addetti ai lavori – quanti sanno dell'attività zootecnica svolta per l'incremento e la salvaguardia del cane puro, dell'opera di sensibilizzazione a beneficio del benessere animale, con particolare riferimento alle tare genetiche?

Il nostro Ente avrebbe dovuto farsi conoscere presso le istituzioni già da molti anni, intervenendo presso i vari Ministeri per infor-

marli del lavoro svolto dai nostri Uffici, avremmo dovuto bussare tutte le porte fino a diventar pendanti, insistere presso verso i vari segretari e sottosegretari per dare risalto alla nostra opera ed al nostro ruolo fondamentale.

Ed invece per troppi anni siamo rimasti chiusi nel nostro guscio, pensando che la nostra autonomia fosse intoccabile.

I tempi invece son cambiati e per convivere col sistema bisogna entrare nel sistema medesimo.

Ora dobbiamo scendere in piazza – in senso figurato – e farci conoscere soprattutto all'universo animalista che ci considera solo coloro che vanno a caccia ad uccidere poveri animali indifesi.

Per fortuna il Consiglio Direttivo dell'ENCI si è accorto di queste necessità ed ha intrapreso azioni per instaurare un dialogo costruttivo tra le parti in causa, tant'è vero che anche nel programma della lista unica che sarà in carica per il prossimo triennio questi temi hanno un ruolo centrale. Speriamo di riuscire nell'intento... anche se abbiamo perso qualche treno.